

XXXII/C

Lc 20, 27-38



“Dio non è Dio di morti, ma di vivi”

**O Dio,
Padre della vita ed autore della resurrezione,
siamo qui ad ascoltare la parola di Gesù:
donaci di accoglierla con cuore purificato.**

**Semina questa tua Parola eterna nei nostri cuori
perché germogli e fruttifichi in opere di vita.**

**Tu ci hai chiamati ad essere tuoi figli nel Figlio:
perciò se amiamo, passiamo dalla morte alla vita;
e, nella fede, viviamo già da risorti,
viviamo per Te e con Te.**

Amen

Lc 20, [27] Poi si avvicinarono alcuni sadducei, i quali negano che ci sia **risurrezione**, e lo interrogarono, dicendo: [28] “Maestro, Mosè ci ha prescritto: "Se il fratello di uno muore, avendo moglie ma senza figli, il fratello ne prenda la moglie e dia una discendenza a suo fratello". [29] C'erano dunque sette fratelli. Il primo prese moglie, e morì senza figli. [30] Il secondo pure la sposò; [31] poi il terzo; e così, fino al settimo, morirono senza lasciar figli. [32] Infine morì anche la donna. [33] Nella risurrezione, dunque, di chi sarà moglie quella donna? Perché tutti e sette l'hanno avuta per moglie”. [34] Gesù disse loro: “I figli di questo mondo sposano e sono sposati; [35] ma quelli che saranno ritenuti degni di aver parte al mondo avvenire e alla risurrezione dai morti, non prendono né hanno moglie; [36] neanche possono più morire perché sono simili agli angeli e sono figli di Dio, essendo **figli della risurrezione**.

[37] Che poi i morti risuscitino, lo dichiarò anche Mosè nel passo del “rovetto”, quando chiama il *Signore, Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe*. [38] Ora, egli non è Dio di morti, ma di **vivi**; perché per lui tutti vivono”.

CONTESTO:

I. **Gesù, entrato in Gerusalemme (19, 29-38)**

* **subisce** subito gli **attacchi polemici** degli scribi e dei farisei (19, 39-40; 47-48) che:

a) mettono in discussione la sua autorità (20,1-8),

b) tentano di metterlo in difficoltà con il potere romano (20, 20-26).

E' un contesto fortemente polemico/ di controversie, che porterà, dopo poco tempo, alla cattura di Gesù (22, 1-6) e quindi alla sua crocifissione.

II. Una questione aperta e dibattuta tra sadducei e farisei sulla fede nella **risurrezione dai morti**. Ai sadducei non interessa una chiarificazione sulla resurrezione, bensì ridicolizzare la credenza dei farisei nella resurrezione.

La comunità di Luca vive l'*incertezza* tra due posizioni (At 23, 6-8) e non pochi nella comunità tengono uno *stile* vicino alla mentalità dei sadducei:

i **sadducei**, in forza di - Gen 38,8; Dt 25,5; Rt 3,9; 4,12 - non attribuivano grande valore alla resurrezione dai morti, ... e non solo;

i **farisei**, sulla base di Dn 12, 2-3, credono nella resurrezione dai morti

Non è una questione meramente dottrinale, come non può esserlo per noi credenti del XXI secolo!

Se vi è resurrezione, vi è continuità tra vita presente e vita futura.

Continuità che comporta un forte richiamo alla qualità della vita presente in vista della vita futura.

%

[E' lo stesso motivo per cui la fede nella resurrezione non è un fatto marginale nella vita di fede dei credenti. Né la fede nella **resurrezione può essere identificata con la credenza nella **reincarnazione!****

E' in gioco la responsabilità individuale]

Quanto dei Sadducei è in noi/nella nostra comunità?

Ai sadducei, portavoce delle grandi famiglie tradizionaliste e benestanti, non interessa una retribuzione nella vita futura; essi ce l'hanno già assicurata in questa vita.

Per loro non solo non esiste resurrezione o ricompensa escatologica; niente angeli o demoni, inoltre bene e male stanno in mano all'uomo, e Dio non interviene più di tanto nella storia: ciascuno è artefice della propria fortuna o sfortuna.

Conta l'esistente, il potere, l'istituzione e la sua gestione.

vv. 28-32: « ... Nella risurrezione, dunque, di chi sarà moglie quella donna? Perché tutti e sette l'hanno avuta come moglie? ».

I sadducei pongono un problema reale, ma cercano la risposta ricorrendo unicamente alle categorie umane (“...di chi sarà moglie?”). La loro non è una richiesta di spiegazione, ma una sfida e la voglia di ridicolizzare attraverso una situazione iperbolica, che poggia sulla negazione sia della risurrezione sia dell'esistenza degli angeli (Mt 22, 23-24; Mc 12, 18-19; At, 3,8).

vv. 34-36: «Gesù disse loro: “I figli di questo mondo sposano e sono sposati; ma quelli che saranno ritenuti degni di aver parte al mondo avvenire e alla risurrezione dai morti, non prendono né hanno moglie...” ».

La risposta di Gesù si gioca tutta sulla opposizione tra e
Va allontanata ogni interpretazione tendente a svalutare il matrimonio e la sessualità. Gesù intende soprattutto dire di “no” a una concezione della vita futura come a un semplice prolungamento della vita e delle logiche/letture della vita presente.

v. 36: « ... neanche possono più morire perché sono simili agli angeli e sono figli di Dio, essendo figli della risurrezione».

Il mondo dei risorti - continua Gesù - non è quello da noi conosciuto, ma come “quello degli angeli” (ισαγγελοι), i quali vivono nella contemplazione di volto di Dio (Mt 18, 10). È un mondo che si raggiunge vivendo in pienezza e nella logica dell'amore “questa” vita terrena.

Non è intenzione di Gesù rispondere alle curiosità riguardanti la realtà ... “pratica” e le modalità riguardanti la vita dopo la morte.

vv. 37: «**Che poi i morti risuscitino, lo dichiarò anche Mosè nel passo del “roveto”, quando chiama il Signore, Dio di Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe**».

Partendo dalla convinzione degli ebrei che gli antichi patriarchi vivono presso Dio (Cf la “dichiarazione di Mosè), Gesù porta i sadducei a “ricordare” che la fede nella resurrezione è già presente nel Primo Testamento (Dn 12,2; Mac 7, 14-23; 12, 43).

v. 38: «Ora, egli non è Dio di morti, ma di vivi; perché per lui tutti vivono».

“Ora”: segna la conclusione della risposta di Gesù ed è la sintesi del suo insegnamento:

- 1.** Il rapporto che il Dio di Gesù ha con gli uomini è un rapporto duraturo, non conosce una fine. E' solo l'uomo che può decidere di interromperlo, di farlo morire.
- 2.** “Per Lui ...”: è in forza della relazione con Lui che l'uomo vive sia sulla terra sia nella “vita eterna”: si è vivi nella misura in cui si risponde alla offerta di relazione da parte di Dio.

MESSAGGIO

Il modo di argomentare dei sadducei è illuminante di quanto possano portare lontano da Dio “percorsi religiosi” che si fondano e si esauriscono sulla ricerca razionale.

L'arroganza che li caratterizza fa smarrire il senso vero, la ricchezza e la portata del messaggio di salvezza di Gesù: esso

***“non è di questo mondo, ma
esige un posto in questo mondo”***

(S. Kierkegaard)

*“La fede e la ragione
sono come le due ali
con le quali lo spirito umano
s'innalza verso la contemplazione
della verità.
E' Dio ad aver posto
nel cuore dell'uomo
il desiderio di conoscere la verità...”*

(Giovanni Paolo II, *Fides et Ratio*)

Preghiamo con Lc 20, 27-38

**Signore,
quanti modi, per vivere
e stare davanti a Te!
Posso vivere, avendo come
unico orizzonte questo mondo;
oppure lasciarmi affascinare
dagli orizzonti ampi che Tu
continui a presentarmi.
Il 'sadduceo' che è in me non
smette di tentarmi e di
spingermi ad abbassare le
pretese del tuo Vangelo.
Così finisco col mettere
stranamente insieme
fiducia in Te
e pretesa assoluta di
raggiungere i "miei" obiettivi.**

**Perdonami, Signore, quando
faccio fatica ad abbandonarmi
al tuo amore, ad accogliere il
"nuovo" che Tu proponi ai
"figli della resurrezione".
Per dare luce alle mie
giornate, spesso cariche di
buio, e a volte prive di
entusiasmo per Te,
non smettere, Signore, di
farmi incontrare i segni
di un Dio che ama la vita,
di un Dio che chiama alla vita,
di un Dio che la difende,
rendendola piena della sua
bellezza e ricca della sua
novità. AMEN.**